

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quattrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

DIETA PROVINCIALE

I. Seduta *) , Parenzo 10 settembre. Presenti il capitano provinciale *comm. Francesco Dr. Vidulich*, l'i. r. consigliere di Luogotenenza Alessandro cav. Eluschegg quale commissario governativo, e 24 deputati. Alle ore 12 m. il capitano provinciale apre la seduta con un discorso; presenta quindi il commissario governativo, e leva la seduta fissando la prossima per il giorno dopo alle ore 10 ant. coll'ordine del giorno: 1.° Comunicazioni — 2.° Costituzione degli uffici — 3.° Presentazione degli atti — 4.° Elezione dei comitati.

II. Seduta, 11 settembre; presenti 23 deputati. Il presidente ricorda la morte dell'on. Crisanaz, ed a manifestazione di lutto e di condoglianza gli on. rappresentanti provinciali assorgono dai seggi.

L'on. Flego, neoletto deputato del collegio dei comuni foresi del distretto di Capodistria, presta la solenne promessa.

Comunicazioni: Mons. Feretich vescovo di Veglia e Mons. Glavina vescovo di Trieste hanno scusato il loro non intervento alla Dieta perchè impediti da occupazioni del loro ministero. — Mons. Flapp vescovo di Parenzo si scusa se per impegni del proprio ministero non potrà intervenire a tutte le sedute. — La presidenza ha accordato un permesso d'assenza di giorni 8 all'on. Babuder, e di giorni 4 all'on. Lius. — L'on. Bolmarcich è impedito per fisica indisposizione di far atto di presenza alla Dieta, l'on. Del Bello annuncia che per circostanze imprevedute è impedito d'intervenire alle sedute della corrente settimana. — Il rev. ordinariato vescovile di Parenzo ha invitato la Dieta al solenne ufficio divino celebrato nell'occasione dell'apertura della sessione, e la presidenza viene autorizzata a farne i dovuti ringraziamenti.

L'on. Campitelli e 4 on. deputati hanno presentato un progetto di legge per la modificazione del § 5 della legge provinciale 9 luglio 1863 sul dispendio di costruzione delle chiese e canoniche cattoliche.

Vengono presentati: Dall'i. r. governo un progetto di legge per la introduzione di alcune modificazioni pel

*) Tutte le sedute furono tenute in Parenzo, sotto la presidenza del capitano provinciale, fungendo quale commissario governativo il cav. Eluschegg.

trattamento dei diritti soggiacenti alla reluzione ed alla regolazione a norma della sovrana patente 5 luglio 1853

Dall'i. r. luogotenenza la proposta per l'assegno dell'importo occorrente a sussidiare le levatrici frequentanti i corsi di ripetizione in Trieste.

Dall'i. r. consiglio scolastico provinciale: il rapporto sullo stato dell'istruzione popolare nell'anno 1886-87; il conto consuntivo pro 1887 ed il preventivo 1889 del fondo scolastico provinciale; la proposta di tacitazione finale in via di grazia al maestro Tesarz di S. Lorenzo del Pasenatico.

Dalla Giunta provinciale: 1. Il resoconto e bilanci dell'istituto di credito fondiario per l'anno 1887. — 2. Il conto consuntivo del fondo confraternite 1887. — 3. Il conto consuntivo 1887 e preventivo 1889 del fondo pensioni degl'impiegati provinciali. — 4. Il resoconto del fondo depositi e denari altrui per il 1887. — 5. Il conto consuntivo del fondo d'esonero per il 1887. — 6. Il conto di previsione dello stesso fondo per l'anno 1889. — 7. Il conto consuntivo del fondo provinciale per l'anno 1887. — 8. Il preventivo del fondo medesimo per l'anno 1889. — 9. Il ricorso di Giov. Armau e consorti di Grisignana contro il concluso giuntale 30 gennaio a. c. che non fece luogo alla chiesta istituzione di un consiglio di amministrazione. — 10. Quattro progetti di legge per la divisione degli attuali comuni locali di Pisino, Albona, Pinguente e Dolina. — 11. Il progetto di legge per alcuni cambiamenti alla legge sulla regolazione dei rapporti di diritto del personale insegnante delle scuole popolari pubbliche. — 12. Il progetto di legge, colla quale viene creato un fondo generale di pensioni pei maestri delle scuole popolari pubbliche dell'Istria. — 13. La relazione sull'elezione suppletoria di un deputato nel collegio dei comuni foresi di Capodistria, Pinguente e Pirano. — 14. La relazione generale sulla sua attività dalla ultima sessione in poi.

Gli on. Fragiaco e Bubba presentano un'istanza di Giuseppe Giralda da Pirano, per un sussidio a favore di una sua figlia che si dedica allo studio della musica.

Costituzione degli uffici e nomina delle commissioni.

Vengono eletti a *segretari* gli on. Dr. Giuseppe Bubba e Dr. Silvestro de Venier; a *revisori* gli on. Babuder cav. Giacomo, Bembo cav. Tomaso, Campitelli

cav. Dr. Matteo, Ivancich Gasparo Filippo, Lazzarini barone Giacomo, Rizzi Nicolò. Nella *commissione finanziaria* gli on. Babuder cav. Giacomo, Bembo cav. Tomaso, Campitelli cav. Matteo, Doblanovich Dr. Giuseppe, Fragiaco Dr. G. Domenico, Ivancich Gasparo Filippo, Rizzi Nicolò, Sbisà Francesco, Venier Dr. Silvestro. — Nella *commissione scolastica*, gli on. Amoroso Dr. Andrea, Babuder cav. Giacomo, Bubba Dr. Giuseppe, Costantini Dr. Francesco, Scampicchio Dr. Antonio.

Nella *commissione politico-economica* gli on. Amoroso Dr. Andrea, Costantini Dr. Francesco, Franceschi Dr. G. Battista, Lius Dr. Giacomo, Mrach Dr. Adamo.

Il presidente invita le commissioni a costituirsi, e sopra proposta dell'on. Campitelli, vengono autorizzate a riferire a voce, per risparmio di tempo, sopra i progetti o proposte intorno alle quali non avessero da introdurre modificazioni. La Dieta delibera che sia attribuito al comitato politico-economico un ricorso contro l'elezione suppletoria nel collegio dei comuni foresi del distretto politico di Capodistria.

La seduta è levata alle ore 11 ant.

III. Seduta, 13 settembre, presenti 24 deputati.

Aperta la seduta alle ore 10 ant. il segretario on. Bubba legge i protocolli delle sedute antecedenti.

L'on. Volarich parla in lingua slava, quindi i due protocolli sono approvati.

Al primo punto dell'ordine del giorno, il capitano provinciale partecipa: a) la costituzione delle commissioni che hanno eletto a preside, la finanziaria, l'on. Sbisà, ed a segretario l'on. Fragiaco; la scolastica, a preside l'on. Scampicchio ed a segretario l'on. Bubba; la politico-economica, a preside, l'on. de Franceschi, a segretario l'on. Lius.

b) Una petizione di molti comunisti di Susgnevizza e contorni, firmata dall'on. Scampicchio, per la istituzione di una scuola popolare pubblica con lingua d'istruzione rumena.

c) Una petizione firmata dall'on. Rizzi, dei maestri e sottomaestri di Pola, per un sussidio dal fondo preventivo per aumenti di salario.

Le petizioni sono passate alla commissione scolastica.

d) Dall'on. Amoroso e soci venne presentata la seguente mozione: La Dieta provinciale dell'Istria esprime il voto che l'imperiale governo voglia aprire efficaci pratiche coll'Italia pel simultaneo ribasso del dazio del vino, qual è previsto nel vigente trattato di commercio e navigazione fra i due stati.

e) L'on. Volarich coll'appoggio di altri cinque colleghi ha presentato un'interpellanza all'imperiale governo estesa in lingua croata. Visto il § 20 del regolamento interno secondo il quale anche le interpellanze devono essere portate a conoscenza della Dieta e considerato che la maggioranza di questa non comprende la lingua in cui è scritta l'interpellanza, il presidente dichiara che non può prendere atto dell'interpellanza stessa, a meno che l'on. Volarich non vi aggiunga la traduzione in lingua italiana.

La dichiarazione del presidente dà luogo a discussione, e vi prendono parte gli on. Volarich in lingua slava, Spincich, Campitelli e Amoroso, in esito alla quale viene approvata dalla Dieta l'azione del presidente.

II. punto dell'ordine del giorno: Approvazione del conchiuso luglio 1888 della giunta provinciale relativo alla fondazione a favore dei marittimi bisognosi in memoria del 40° anniversario dell'ascensione al Trono di S. M. l'augustissimo imperatore.

La Dieta approva senza discussione il conchiuso.

III. punto dell'ordine del giorno. Relazioni della commissione scolastica.

a) sul progetto di legge per la creazione di un fondo generale di pensioni per i maestri delle scuole popolari; riferisce l'on. Amoroso, colla proposta di accogliere la legge come presentata dalla giunta provinciale.

Nella discussione articolata viene accolta al § 1 una aggiunta proposta dall'on. Spincich: non furono accolte altre modificazioni proposte dagli on. Spincich e Laginja; e la legge viene accolta anche in terza lettura.

L'on. Scampicchio propone per la commissione scolastica:

1. Resta approvato il conto consuntivo del fondo scolastico provinciale per l'anno 1887 con un introito di fior. 144,435.10 e pari esito. — 2. Viene concessa la sanatoria di sorpassi di spese alle rubriche XV, XVII, XX, XXIX, nell'importo complessivo di fior. 2463.25. — 3. La commissione scolastica ha l'incarico di apporre la clausola di approvazione al conto consuntivo del fondo scolastico provinciale per l'anno 1887.

Prendono parte alla discussione gli on. Spincich e Amoroso, e quindi le proposte vengono approvate.

La trattazione sulla proposta per assegno di grazia al maestro Tessarz, viene rimessa in fine di seduta, onde escludere la pubblicità, stante l'indole personale dell'oggetto.

Quarto punto dell'ordine del giorno. L'on. Fragiaco per la commissione di finanza propone: Riconosciuto l'assoluto urgente bisogno dell'istruzione delle attuali levatrici della provincia sull'antisetticismo, si accoglie in massima la proposta dell'eccelsa Luogotenenza di Trieste di sussidiare coi fondi della provincia le levatrici chiamate ai corsi di ripetizione da istituirsi presso la scuola di ostetricia di Trieste, e si esprime il desiderio che la frequentazione dei detti corsi sia fissata in modo che, senza danno del servizio ostetrico, tutte le levatrici possano venire quanto prima possibile istruite, incaricandosi l'inclita giunta di prendere in questo senso i voluti accordi coll'eccelsa luogotenenza di Trieste, autorizzandola al necessario dispendio.

L'on. Gambini parla in appoggio, e posta a voti la proposta viene accolta all'unanimità.

L'on. Campitelli riferisce sul conto consuntivo del fondo Confraterno 1887, proponendone l'approvazione.

Prendono parte alla relativa discussione l'on. Volarich in lingua slava, e in lingua italiana l'on. Laginja; parlano gli on. de Petris ed il referente. — L'on. Volarich presenta una proposta in lingua slava e l'on. Laginja riproduce la traduzione italiana: L'eccelsa dieta voglia deliberare: S'invita la giunta provinciale d'invitare a sensi del §. 13 regolamento per l'amministrazione dei beni confraternali, sopra luogo a Cherso una commissione speciale composta da un delegato del dipartimento contabile, dal podestà di Cherso, da due delegati scelti da parte di tutti i sottocomuni interessati, e da un delegato dell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale.

la quale commissione abbia l'incarico di liquidare i conti confraternali colà dall'anno 1869 e di stabilire l'importo preciso di quanto spetti da quelli fondi confraternali ai singoli sotto-comuni del comune locale di Cherso pel terzo spettante alle scuole e per quello spettante ai poveri.

Viene accolta l'approvazione del conto proposto dalla commissione, la mozione dell'on. Laginja non viene posta a votazione, siccome riguarda l'ordinaria amministrazione ufficiosa comunale e che in difetto di particolare reclamo non è di attribuzione della Dieta.

Vengono approvati i conti consuntivo e preventivo del fondo pensioni degl'impiegati provinciali, ed il resoconto del fondo „depositi e denari altrui“; e viene preso atto delle risultanze del prospetto di gestione per l'anno 1887.

Allontanato il pubblico, sopra proposta dell'on. Bubba viene accolta senza discussione la seguente proposta: Viene ceduta all'inclita giunta provinciale la proposta dell'eccelso i. r. consiglio provinciale, contenuta nella sua nota 6 settembre 1888 N. 1077 circa un provvedimento di favore, nei riguardi del maestro Giovanni Tessarz da prendersi all'atto della sua dimissione dal servizio scolastico, onde previe le necessarie cointelligenze colle autorità scolastiche sia elargito, per atto di caritatevole liberalità un sussidio pecuniario nella misura e colle modalità che ad essa inclita giunta sembreranno eque e convenienti.

La seduta è levata alle ore 12 1/2; e fissata la prossima a domani alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Mozione dell'on. Campitelli, proponente un progetto di legge per la modificazione al §. 5 della legge provinciale 9 luglio 1863 N. 12 sul dispendio di costruzione delle chiese e canoniche cattoliche ecc.

2. Mozione dell'on. Amoroso e soci, affinchè l'imperiale governo voglia aprir pratiche coll'Italia pel simultaneo ribasso del dazio sul vino.

3. Relazione della commissione scolastica sul progetto di legge per la modificazione di alcuni paragrafi della legge provinciale sui rapporti di diritto del personale insegnante.

4. Relazione del comitato di finanza:

a) sul bilancio dell'istituto di credito fondiario per l'anno 1887.

b) sul conto consuntivo del fondo d'esonero per l'anno 1887.

c) sul conto di previsione del fondo d'esonero per l'anno 1889.

IV Seduta 14 settembre, presenti 24 deputati.

L'on. Bubba legge il protocollo della precedente; l'on. Laginja dichiara che la presentazione in lingua italiana della proposta Volarich sul preletto protocollo, venne da lui fatta senza pregiudizio del diritto di produrre mozioni in lingua slava. Dopo ciò il protocollo è approvato.

L'on. lenco prelegge e presenta alla presidenza una interpellanza all'imperiale governo estesa in lingua slava.

Il presidente richiamandosi al § 20 del regolamento interno ed al fatto che la maggioranza della Dieta pro-

vinciale non conosce lo slavo, dichiara di non prendere atto dell'interpellanza.

L'on. Volarich legge altra interpellanza in lingua slava, diretta alla giunta provinciale.

Il presidente ripete la medesima dichiarazione, ed invita la Dieta a passare all'ordine del giorno.

Al primo punto l'on. Campitelli raccomanda il progetto di legge proposto. L'on. Volarich presenta la seguente emenda al secondo capoverso dell'art. 1. „Agli altri dispendi per canoniche ed edifizii economici devono concorrere i beneficiati, qualora il beneficio detratti tutti gli oneri anche di S. Messe abbia un reddito del tutto netto eccedente la congrua normale.

Questa emenda resta in minoranza, e la legge viene accolta in seconda e terza lettura.

Al secondo punto l'on. Amoroso legge: „la Dieta provinciale dell'Istria esprime il voto che l'imperiale governo voglia aprire efficaci pratiche coll'Italia pel simultaneo ribasso del dazio sul vino, qual è previsto dal vigente trattato di commercio e navigazione fra i due stati.“ Parla in favore l'on. Campitelli e la mozione è accolta.

Al terzo punto. L'on. Amoroso a nome della commissione scolastica propone l'accettazione del progetto di legge come rettificato d'accordo tra la commissione e la Giunta provinciale.

L'on. Campitelli propone al § 23 „i maestri delle scuole popolari generali della città di Pola riceveranno inoltre un'aggiunta di attività di annui fior. 100, ed un'altra modificazione conseguente; queste modificazioni restano in minoranza.

Così non vengono accolte altre modificazioni dell'on. Spincich, e l'intera legge è approvata anche in terza lettura.

La seduta è levata alle ore 1 pom. rimettendo la prossima a martedì 18 corr. alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del comitato di finanza: a) sul resoconto dell'Istituto di Credito fondiario. b) sul conto consuntivo del fondo d'esonero per l'anno 1887. c) sul preventivo del fondo stesso pro 1889. d) sul consuntivo del fondo provinciale per l'anno 1887.

2. Relazione del comitato politico economico sul progetto governativo di legge per alcune modificazioni sul trattamento dei diritti soggiacenti alla relazione ed alla regolazione secondo la patente 5 luglio 1853.

V. Seduta 18 settembre, presenti 24 deputati.

Letto il protocollo, è approvato

Comunicazioni. Il consiglio agrario provinciale ha presentato il consuntivo pro 1887 e preventivo pro 1889 del fondo agrario provinciale. — La direzione della società di soccorso per studenti ammalati di Vienna; ed il comitato dirigente dell'asilo per studenti poveri dell'università di Vienna, hanno presentato due istanze per sussidio. — Il maestro in pensione Giuseppe Sauli ha presentata petizione per sussidio straordinario. — La Giunta provinciale ha presentato la seguente: Viene incaricata la Giunta provinciale di concludere con la provincia della Carniola una convenzione, in forza della quale la provincia dell'Istria si obbliga di collocare i propri corrigendi nella casa di lavoro forzoso in Lubiana senza limitazione di tempo ed in conformità al dispaccio

ministeriale 31 luglio 1886 N. 9488, che domanda non si possa sciogliersi da quest'obbligo senza il conchiufo dell'i. r. Ministero dell'interno.

Tutte queste domande e proposte vengono passate ai rispettivi comitati.

Gl'on. Spincich e Laginja preleggono ciascuno e presentano al banco della presidenza due interpellanze all'imperiale governo compilate in lingua slava.

Il presidente, in relazione alle dichiarazioni fatte nelle sedute precedenti, avverte che la presidenza e la dieta non sono al caso di prendere notizia delle prodotte interpellanze.

Chiesta la parola, il signor commissario governativo comunica il tenore d'un dispaccio luogotenenziale, secondo il quale le interpellanze se anche presentate in lingua slava dovrebbero venire prese in pertrattazione dietale.

Il presidentia prendendo atto della comunicazione governativa, non ritira le dichiarazioni fin ora fatte in questo riguardo, e si riserva le ulteriori deduzioni.

Primo punto dell'ordine del giorno. L'on. Fragiaco propone di approvare con soddisfazione il resoconto e bilanci dell'Istituto di credito fondiario del margraviato d'Istria per l'anno 1887.

La proposta è accolta senza discussione.

L'on. Campitelli propone: „Resta approvato il conto consuntivo del fondo di esonero del suolo istriano per l'anno 1887, coll'introito di fior. 163,960.68 $\frac{1}{2}$, l'esito di fior. 154,704.51 $\frac{1}{2}$, e il civanzo di fior. 9256.17. Prendono la parola gli on. Laginja, l'assessore Petris, ed il relatore; la proposta è approvata.

Continua l'on. Campitelli, e propone: „1. Resta approvato il conto di previsione del fondo di esonero del suolo istriano per l'anno 1889 con un importo di fior. 108,580 tanto nell'esigenza quanto nel coprimento. — 2. Resta approvata l'esazione per l'anno 1889 di un addizionale del 12% su tutte le imposte dirette, comprese le addizionali straordinarie dello Stato, che vengono pagate nella provincia, per far fronte alla deficienza del fondo.

L'on. Volarich parla in slavo; l'on. de Franceschi propone la chiusura, che è accolta dalla Dieta. Caduta la proposta Laginja di trattare separatamente i due punti delle proposte commissionali, queste vengono approvate.

Prorogata ad altra seduta la trattazione sul consuntivo del fondo provinciale.

Al secondo punto dell'ordine del giorno l'on. Amoroso propone a nome della commissione politico economica di accogliere il progetto di legge come modificato dal comitato. È caduta la proposta Laginja di passare all'ordine del giorno; così pure altre proposte dello stesso on. Laginja fatte nella discussione articolata del progetto, il quale viene accolto conforme le proposte del comitato anche in terza lettura.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente, nella considerazione di dover lasciare alle commissioni il tempo necessario ad ultimare i loro studi ed approntare le relazioni, rimette la prossima seduta a giorno oggi non determinabile, riservandosi di comunicare a domicilio degli on. deputati il dì della seduta ed il relativo ordine del giorno; e leva la seduta alle ore 12. mer.

Notizie

„L'onorevole Vidulich ritirò le dimissioni. Nel pomeriggio di jeri (sabato p. p.) abbiamo ricevuto da Parenzo il seguente telegramma: Oggi al mattino è arrivato qui il piroscafo *Pelagosa* del governo marittimo con a bordo il luogotenente barone de Pretis, venuto appositamente per abbozzarsi coll'onorevole Vidulich. A bordo si recarono gli onorevoli Vidulich ed Amoroso che s'intrattarono a lungo seco lui.

L'esito di questo colloquio si fu che ogni differenza, per la nota questione che determinò l'on. Vidulich a rassegnare le proprie dimissioni dall'ufficio di capitano provinciale, fu eliminata ed in seguito a ciò l'onorevole Vidulich ritirò le date dimissioni e rimane quale capitano provinciale.

L'onorevole Vidulich esce da questa vertenza con pieno onore.“

Abbiamo letta questa notizia nell'*Indipendente* di jeri, arrivati al momento di andare in macchina, questa mattina; la riportiamo, e in conseguenza facciamo a meno di pubblicare quelle considerazioni che ci erano parse opportune e necessarie, a proposito del grave incidente nella dieta provinciale che aveva dato occasione alla dimissione del capitano provinciale onorevole Vidulich, e perdurando lo stato di cose creato, avrebbe dato luogo a una serie d'incidenti imprevedibili, sicura causa di fatali conseguenze; situazione difficile di fronte alla quale era necessario subito stabilire una linea di condotta, diremo anzi di difesa, ben determinata e decisa da parte nostra, a qualunque costo. Questa notizia muta d'un subito la situazione, e attendiamo altre notizie con il più vivo interesse, e con animo tranquillo nella certezza che il capitano provinciale e la dieta che tanto bene hanno saputo difendere i nostri diritti nazionali, avranno continuato e continueranno con la stessa fermezza.

La dieta fu convocata oggi col seguente *ordine del giorno*: 1. Comunicazioni. — 2. Progetto governativo di legge sulle retribuzioni per l'istruzione religiosa nelle scuole popolari, in esecuzione della legge dell'Impero 17 giugno 1888 N. 99. — 3. Conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1889. — 4. Conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1889.

Quale dichiarazione di piena adesione anche da parte nostra, riportiamo con la più viva com-

piacenza dall'Istria del 29 p. d., la seguente notizia, confortandoci nella certezza che in ogni occasione di grave momento tutti i comprovinciali vogliono e sanno essere concordi.

“Dopo il fatto delle dimissioni dell'on. dott. Vidulich dal posto di Capitano provinciale, da ogni parte della provincia gli sono piovuti indirizzi, lettere, telegrammi, viglietti di visita, in segno di adesione e di ammirazione pel suo nobile e fermo contegno.

Per motivi facili a comprendersi, non possiamo discendere a particolari; diciamo solo che, se avessimo a riprodurre tutti i telegrammi e gl'indirizzi dei Comuni, delle associazioni ecc., o a riportare soltanto i nomi di coloro che gl'inviarono le loro carte di visita, il nostro giornale sarebbe troppo piccolo a capirli tutti. Egli è un fatto che l'Isiria in questo incontro ha realmente voluto fare un solenne plebiscito, mentre coglieva la presente circostanza per tributare, una seconda volta, tutta la sua gratitudine ad un uomo che l'ha servita per ben quarant'anni, e che ha difeso con tanta fermezza fino all'ultimo la sua incontaminata e imperitura civiltà.

Premesso questo, e detto ancora che la nostra Società politica gli ha inviato un bellissimo indirizzo, a noi non resta che di tagliar corto e di declinare soltanto le città da cui sono pervenuti all'on. dott. Vidulich in vario modo vive approvazioni con fasci di carte di visita. Eccole: Trieste, Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Verteneglio, Villanova, Buje, Grisignana, Piemonte, Portole, Montona, Visinada, Visignano, Parenzo, Orsera, Rovigno, Valle, Dignano, Pola, Lussingrande, Lussinpiccolo, Ossero, Cherso, Veglia, Albona, Pisino, Lovrana, Volosca.”

Scrive l'*Indipendente*:

“A quanto rileviamo, nel prossimo mese di novembre, il giorno 11, avrà luogo il congresso generale del *Pro Patria*,

In tale incontro converranno nella città nostra i delegati di tutti i gruppi sociali sparsi nelle città e borghate delle provincie italiane soggette all'impero austriaco.

Il congresso del *Pro Patria* va ad acquistare così il carattere di una solennità importantissima ed eccezionale. Trieste, siamo certi, saprà accogliere degnamente i fratelli delle provincie consorelle.

Questa notizia fu accolta con la più viva soddisfazione in tutta la nostra provincia.

Appunti bibliografici

Nozze Zenatti-Covacich. *Versi originali e tradotti di G. Biadego, G. Fraccaroli e G. L. Patuzzi.* Verona Franchini 1888. Un volume in quarto di pag. 50.

Nozze Zenatti-Covacich. *Documenti sulle relazioni tra Pola e Venezia nel 1318, di Giovanni Cesca* — Arezzo Pichi 1888. Un fascicolo di pag. 16.

Nozze Gasparinetti-Flora. *Trieste e il Patriarca Nicola di Aquileja 1353-1355 con documenti.* Arezzo Pichi 1888. Un fascicolo di pagine 12.

Bollettino di Bibliografia Veneta a cura di Antonio Bertoldi. Venezia. Visentini 1888. Un volume in ottavo di pagine 87.

Topografia del Veronese (Secolo XV.) di Antonio Bertoldi. Un fascicolo di pag. 19. (Estratto dall'Archivio Veneto. Tomo XXXV. Parte II 1888)

Civica Scuola Reale Superiore in Trieste. *Cronaca dei primi cinque lustri e considerazioni sulle scuole medie per Nicolò Vlacovich.* Trieste Caprin 1888. Un fascicolo in ottavo di pag. 72.

L'educazione del carattere. Prof. Giovanni Cesca. Verona, Padova — Drucher e Tedeschi 1888. Un fascicolo di pag. 26.

Ecco un manipolo di volumetti e fascicoli a me gentilmente pervenuti. Ce ne sono per tutti i gusti: poesia, storia, pedagogia. Cominciamo dai poeti.

A celebrare il matrimonio del nostro Zenatti con la gentile signorina Covacich, tre amici, professori e poeti, offrirono versi all'amico professore. Sono fiori colti a Verona, gentile ed antico verziere delle muse: giardinieri il Biadego, il Fraccaroli, il Patuzzi: tre bei nomi. Viene primo il Biadego con — Codice antico — A gentile poetessa — Preghiera (da T. Köerner) — Melusina (da E. Geibel). Dal *codice antico* traspirano i due amori del Biadego — poesia ed erudizione, versi e codici, con una squisitezza di sentimenti, e con uno stile pensatamente dimesso per riflettere la semplicità dei piaceri e le quiete armonie d'un'anima contenta. Nelle composizioni che seguono alza lo stile come il tema lo richiedeva. Nelle due dal tedesco la traduzione sarà, come credo, fedele, certo senza quelle negligenze a cui molti si lasciano andare nel tradurre da una lingua tanto dalla nostra differente. Leggendo il coro grave e solenne del Köerner ho sentito nell'anima l'onda sonora dell'inno intonato a Dio dai reggimenti prussiani dopo la battaglia di Sadova, e rammentando un parallelo del Bonghi ho ripetuto anche io: Ecco perchè i Prussiani hanno vinto in Boemia, gli Italiani hanno perduto a Custozza. Ma passiamo al Fraccaroli, il quale, squisito ne' suoi versi originali, traduce pure con lode dal Greco. Così in questi frammenti d'Alceo. Egli si propose una ragionevole fedeltà letterale ed usò della nuova metrica felicemente. Se l'annaspere sdrucchioli, perchè così vuole la moda, riesce cosa stucchevole; non così nelle traduzioni dal greco e dal latino: qui torna oppor-

tunissimo il verso classico. Queste poesie del Biadego e del Fraccaroli confermano la forma dei due gentili poeti, anche se l'*Almanacco delle Muse*, abborracciato da Raffaello Barbiera¹⁾ gli ha ingiustamente dimenticati per rammentare molti e molte Carneadi. L'Istria pure ci cerca invano il suo Besenghi.

Viene ultimo il Patuzzi. Che caro ninno è la — *Scatola da lavoro! L'Isolotto* è ammirabile pel sentimento vivissimo della natura e per rapida narrazione, che in sulle prime ci trae dietro reticenti. E per vero nell'impeto lirico si possono, non lo nego, descrivere, narrare varie azioni che si sviluppano nella successione del tempo. Ma l'ipotiposi e il presente storico mi producono un certo effetto. Saranno pedanterie; ma io penso al precetto di Lessing: — Non tutte le fantasie poetiche possono divenir quadri davvero e viceversa. Se l'azione è visibile, progressiva, le cui parti si sviluppano l'una dopo l'altra nella successione del tempo non può divenir soggetto d'un quadro. — Ma questo si dice della pittura. D'accordo, vale però qualche volta anche per la lirica, specialmente se con uno stile non tanto concitato. Allora giova forse il narrare o descrivere cosa *passata*, e con frequenti scatti d'entusiasmo dare una svolta nel *presente*. Il *Rimpianto* è una cosina tanto graziosa, una così fina ironia, che quasi quasi, tutto dire, a questi lumi di luna, ci fa rimpiangere l'Arcadia.

Passo agli studiosi di storia. E qui mi viene innanzi, in occasione delle stesse nozze l'infaticabile Cesca; il quale pubblicò sette documenti importantissimi del 1318 relativi alle mura di Pola, presa e rovinata dai Veneti nel 1242. I Polesi alla chetichella le avevano in parte rifabbricate; nuovo ordine della Repubblica di demolire tutto secondo i *patti*. Questi patti mi rammentano i famosi trattati del 15 intangibili. E per indicazioni di persone e di luoghi tali documenti meritano di essere raccolti anche dal nostro periodico, come faremo con qualche nota opportuna. Si dirà che io batto sempre il medesimo chiodo; ma è pur necessario, perchè il fatto dell'Istria in gran parte conquistata è una verità che assolutamente non vuol entrare in certe teste.

Parento per prima, poi Capodistria, Rovigno, Pola e successivamente tutte le altre città della costa fecero *spontanea dedizione* a Venezia.* Così leggesi in un almanacco stampato nell'anno corrente!

¹⁾ Almanaco della muse. (Poesie moderne raccolte da Raffaello Barbiera). 1888 Treves, Milano.

Per le nozze Gasparinetti-Flora, altri cinque documenti pubblici pure il Cesca, relativi alla vertenza fra Trieste ed il Patriarca Nicolò di Aquileja 1353 - 1355.

Dall'egregio signor Bertoldi abbiamo — il Bollettino di Bibliografia Veneta del 1886, con 887, indicazioni. Gli studiosi sanno per prova, quanto tornino utili questi pazienti studi bibliografici. Sono come le pietre indicanti lungo la strada maestra le varie diramazioni e le distanze. Certo per arrivare alla meta, si ha ad andare con le proprie gambe. Ma quanti passi perduti senza un nome ed un numero! Grazie adunque al Bertoldi che agli studiosi di cose venete indica con esattezza le fonti. Seguono tre indici, e precisamente di persone, di luoghi e popoli, e terzo di cose. In tutto il bollettino poi l'Istria, il nostro giornale, e gli scritti nostri sono di frequente rammentati.

Lo stesso autore pubblicò pure una topografia del Veronese del secolo XV. Non è certo disegnato secondo le regole, nè vi sono nemmeno conservate le proporzioni geometriche, nè avvi orientazione; però è la più antica che si conosca. Nell'opuscolo l'autore ci dà riprodotta la veduta prospettica di Verona, di misura eguale a quella disegnata nella Topografia.

Ed ora degli opuscoli pedagogici. Il Prof. Vlacovich direttore della civica scuola superiore di Trieste pubblicò una *Cronaca dei primi cinque lustri di detta scuola*, e alcune — *Considerazioni sulle scuole medie*. Dalla cronaca dell'istituto apparisce quanto possa un uomo fornito di nobile mente e di cuore pel bene d'una scuola che, sorta dal nulla, in pochi anni fiorì così da meritarsi l'approvazione delle autorità governative, e quel che più importa delle famiglie. Le nostre congratulazioni all'egregio direttore.

Nella grave questione tra le scuole tecniche e classiche, e sui vantaggi che offre la scuola media-unica, non sono in tutto d'accordo col Vlacovich. Certo la questione è seria e fu dibattuta e si dibatte da per tutto con buone ragioni nei due campi opposti, nè l'ultima parola fu ancora detta. Il Vlacovich, come è naturale, fa pender la bilancia in favore delle tecniche, aspetta mirabili cose dalla scuola media-unica; e conforta la sua opinione con l'autorità anche di educatori italiani che hanno un nome da baldaachino. Però *l'audiatur et altera pars* (domando seusa per questo po' di latino) viene spontaneo sul labbro; e nell'Italia, antica cultrice degli studi classici, altri nomi vi

sono e celebri, che sostengono a spada tratta l'opposta sentenza.

Sostengono questi, e un po' anche l'umile sottoscritto con loro, essere necessaria la coltura antica per la cognizione del pensiero umano e del suo progressivo sviluppo, e per la formazione del carattere. Prima cura dell'educatore deve essere formare l'uomo; le troppe scienze le troppe lingue nei primi anni eccitano una eccessiva e febbrile attività, la quale accompagna ben presto a contrasti, speranze, timori e disinganni causa di un forte esaurimento nervoso, il quale alla sua volta produce l'anemia, la degenerazione fisica e quindi la decadenza morale. Oppongono i tecnici: A dieci anni un fanciullo non può decidersi e non ha una dichiarata vocazione; e se si decide più tardi che ne farà del vostro latino e greco? Si risponde: Scopo dell'educazione è lo sviluppo delle varie facoltà; non è l'utilitarismo, come dicono, e lo specialismo. Per appagare tutti i singoli gusti e le molteplici inclinazioni, converrebbe aprire tante scuole speciali, quante sono oggi le scienze con le varie loro diramazioni ed applicazioni. E il po' di latino appreso da un ragazzo che poi si volta alle tecniche, non sarà tempo perduto. Sta il fatto che i giovani, i quali dal ginnasio passano al politecnico, hanno in generale più raffinato il gusto e disciplinato l'ingegno. E qui aggiungo un'altra ragione ancora. Gli studi classici hanno per secoli così invaso il campo dell'istruzione, così nutrono il pensiero moderno, che i detti, le sentenze, i motti latini specialmente sono entrati nel dominio delle lingue moderne e si ripetono comunemente. Anche oggi che il francese è divenuto lingua quasi universale, non vi è forse libro che non contenga locuzioni latine cadute quasi inavvertitamente dalla penna. Anche le signore domandano ogni giorno ai figliuoli spiegazione di questo e quel motto che trovano nei giornali, e perfino sulle scatole e sugli oggetti di moda. E non parliamo del greco, che prestò il nome alle tecniche, e a tutte le scoperte della scienza. Per queste e moltissime altre ragioni i classici difendono il ginnasio e combattono la scuola media comune. E per vero nello schema proposto dal Vlacovich, il latino confinato nella quinta classe, è una derisione. Ammetto si possa studiare un programma di scuola media comune; ma conviene che i tecnici siano un po' più disposti a cedere, e meno ostinati a tirar l'acqua tutta al loro molino. Quattro ore di geografia, quattro di matematica, quattro di geometria, due di storia naturale, e punto di latino nella prima classe a fanciulli di dieci anni!

Con queste pretese è impossibile intendersi, meglio adunque rimangano le cose allo *statu quo*.

Il prof. Vlacovich lamenta „che i genitori sono costretti di prendere una determinazione per la carriera futura dei loro figli, mediante la scelta della scuola in un'età, in cui le disposizioni naturali di questi e le loro inclinazioni per qualche carriera sono ancora troppo poco pronunziate.“ Ma a tredici, a quattordici anni ci sarà poi questo benedetto *pronunciamento*! Meglio lasciarsi un po' guidare dalle circostanze, dagli interessi di famiglia. E in ogni caso pensino un po' più i genitori all'educazione dei figli, che alla carriera: è il guaio serio della famiglia moderna e della società.

Questo male è vivamente deplorato dal nostro Cesca il quale tenne in Arezzo una conferenza sul tema — *L'educazione del carattere*. Ed ecco qui il Cesca, già noto quale cultore di studi storici, farsi innanzi come valoroso pedagogista. Il motto — *plurimis intentus minor est ad singula sensus* vuol essere per vero interpretato con qualche restrizione; l'uomo di un libro solo, *unius negotii* è oggi un controsenso. E un po' anche nel passato. Michelangelo era pittore, scultore, architetto; e scrisse bene in verso ed in prosa. Leonardo da Vinci con la stessa mano con la quale pingeva le sue severe Madonne tracciò sulla carta una nuova opera idraulica, sistemò il canale irrigatorio della Martesana, e plasmò un leone vomitante gigli al Cristianissimo nella sua prima visita anticristiana a Milano. È buona cosa saper fare un po' di tutto. Ma appunto per questo è necessaria una seria cultura classica, e nei primi anni non aver troppo logorato il cervello nelle scuole.

Torniamo al Cesca; il quale è già noto al mondo scolastico per altre sue opere pedagogiche. Il tema importantissimo — *L'educazione del carattere* — fu svolto molto bene nei limiti d'una conferenza. Fin dalle prime mosse si mette per la buona via e comprende tutta l'importanza dell'argomento. Il carattere è abbassato causa la degenerazione fisica, proveniente in gran parte dallo stesso progresso intellettuale ed economico, e dalla febbre di azione che tiene agitata la società. Alla debolezza del carattere non può supplire la sola istruzione; la quale, come oggi è data, dà un mucchio indigesto di cognizioni sconnesse e produce nello spirito il disordine la confusione e la svogliatezza. L'educazione intellettuale non può riuscire in alcun modo a rinforzare il carattere, e ad aumentare la moralità, giacchè perciò non basta l'istruzione, la quale sviluppa soltanto la memoria ed il raziocinio, ed

estende le cognizioni: ma non accresce il sentimento del dovere, nè rinforza il controllo della volontà sulle nostre azioni. Visto il male, il Cesca propone i rimedi. Perchè l'educazione formi il carattere, tre cose sono, secondo l'autore, necessarie: 1. si dovrà coll'esercizio rendere forte la volizione, 2. si dovrà assoggettare tutte le volizioni ad una massima di condotta stabile e permanente, 3. si dovrà rendere questa massima conforme alla legge morale. Sono questi per sommi capi i principi svolti dal Cesca con molta elevatezza di linguaggio filosofico, forse non in tutto conveniente in una conferenza, nella quale è necessario scendere terra terra e rendere pratici con popolari esempi i principi.

E qui giova notare un vuoto, un omissione che si trova in tutti i pedagogisti della scuola *positiva*. Coi mezzi additati dal Cesca, la scuola ci darà il tipo e l'ideale del carattere umano e farà dell'allievo un galantuomo col sussidio delle sole forze naturali. Ma se altri mezzi vi sono, e un altro elemento concorre nella formazione del carattere; o, con più semplici parole, se esiste una forza soprannaturale e divina che sostiene l'umana debolezza e le dà un coraggio straordinario nella battaglia della vita, mostrando un'ideale più sublime di perfezione, e una regola di condotta, una massima sicura della morale, secondo la quale operare, sarebbe stranezza negarla o farne poco calcolo. Che questa forza soprannaturale esista il mondo lo ha sempre creduto; meglio ancora tutto il mondo cristiano specialmente lo crede. Qui il misticismo ed il clericalismo non c'entra; per confessare e difendere questi sublimi principi non occorre aver due dita di collare intorno al collo. Egli è un fatto che l'umanità ha sempre invocato degli esseri superiori nel pericolo e che da Dio ha sperato un'aiuto.

Il Cesca ammette per formare il carattere essere necessaria una massima di condotta stabile e permanente. Dunque quanto sarà più stabile e permanente la massima, tanto sarà più grande il carattere. Ma quale sarà questa massima stabile e permanente? Negli uomini *tot capita, tot sententiae*; quello è reputato vero e buono oggi, domani può apparire il contrario. A convincersene basterà dare un'occhiata ad una tavola sinottica che riassume i cento e più principi della morale escogitati dai filosofi. Ciò posto, sfido qualunque storico, qualunque filosofo a trovare una massima più costante di questa: „Vi è un essere supremo, che a tutti è Giove, che vuol essere amato ed obbedito, e da cui viene l'aiuto per l'educazione dell'uomo.“ Si tratta di riformare il carattere, scrive opportuna-

mente il Bruni¹⁾ ed in questa riforma la religione che riguarda l'indirizzo del cuore, ha una parte principalissima, e non potrebbe essere trascurata, senza grande discapito della società, in ordine al suo miglioramento morale. Ed è questa l'opinione pure di tutti i migliori educatori della scuola italiana da Pitagora e Vittorino da Feltre fino all'Alfari, al Tommaseo, al Lambruschini, al Rosmini, all'Allievo.

E per vero non vi ha più valida sanzione alla legge morale che la religione. E nessun ideale è presentato all'uomo più sublime di quello del cristianesimo che ci chiama al possesso dell'infinito, e ci propone a modello di perfezione la perfezione stessa di Dio. Il linguaggio dei libri religiosi, le formule le locuzioni più usate dimostrano la sublimità del carattere cristiano. Quanta energia, quanta fiducia non deve sentire in sè un uomo il quale crede per fermo che l'aiuto invisibile e soprannaturale produce nell'animo un *carattere indelebile!* Nè vale l'obbiezione del Cesca. — L'educazione del carattere non può essere l'opera dell'insegnamento dei precetti morali, giacchè questi hanno una efficacia debole ed indiretta sulla volizione e sull'azione, tanto chè la loro accettazione intellettuale non basta a far sì che l'individuo vi si conformi, come si vede dal fatto che anche ove l'insegnamento religioso e laico insistono su di essi e li ripetono quotidianamente, si riesce più a farli trascurare che rispettare.

D'accordo, se trattasi di una semplice cognizione e di una ripetizione pappagallesca, senza sentimento e senza l'educazione pratica della volontà. Ma è falso dire che l'insegnamento religioso riesca più a far trascurare che a rispettare il precetto. Ragionando così si potrebbe anche sostenere, che, fatte le leggi, meglio è non pubblicarle. Che l'insegnamento dei precetti morali sia malamente impartito, e poco influisca sull'educazione del carattere ciò proviene da altre cause. È conseguenza del dissidio tra la fede e la scienza, tra lo Stato e la Chiesa; è opera del fariseismo pronto a rinunciare al sostanziale, pur di salvare l'esteriore, e d'illudersi di tener viva la *questione del temporale*, da diciotto anni morta e seppellita. Tanto più è dovere del sacerdozio indipendente, e del laicato credente e virtuoso di mantener salda la massima fondamentale su cui si fonda la morale, e senza della quale non è possibile la riforma del carattere.

¹⁾ *La nostra educazione morale.* — Libro offerto al popolo italiano da Oreste Bruni — Città di Castello. Lapi editore 1886.